



In Umbria, le imprese incontrano notevoli difficoltà nel reperire personale qualificato, un problema che è cresciuto costantemente dal 2018 al 2024.

Questo fenomeno, noto come **disallineamento tra formazione e lavoro**, riguarda sia profili tecnico-operativi sia figure con alta specializzazione. La ricerca condotta dall'Agenzia Umbria Ricerche (AUR) evidenzia che la percentuale di posizioni difficili da coprire ha quasi raddoppiato nel periodo, passando dal 29,1% al 55,0%³. Questo dato supera la media nazionale e quella delle regioni vicine come Marche e Toscana.

Il paradosso dei laureati e dei diplomati ITS

Nonostante l'Umbria abbia un'alta percentuale di laureati e i suoi Istituti Tecnici Superiori (ITS) siano di eccellenza nazionale, c'è un **paradosso delle competenze**.

- **Laureati:** le imprese non cercano solo una laurea, ma anche **competenze pratiche ed esperienza lavorativa**¹⁸. Molti neolaureati umbri, non trovando opportunità adeguate, lasciano la regione¹⁹. Le difficoltà nel reperimento dei laureati, sebbene la loro domanda sia più bassa che a livello nazionale, sono in crescita, raggiungendo il 53,7% nel 2024.
- **ITS:** gli ITS umbri formano figure altamente specializzate, con un tasso di occupazione dell'80% a un anno dal diploma, che sale al 95% in settori come la meccatronica²¹. Tuttavia, il problema risiede nel
- **Numero limitato di diplomati.** Le candidature disponibili sono insufficienti a coprire il fabbisogno delle imprese. Spesso gli studenti preferiscono l'università, percepita come un percorso più prestigioso, concluso il quale si rivolgono anche ad altri ambiti territoriali. Su questo elemento si innesta anche un andamento demografico con segno stabilmente negativo.

Cause del disallineamento

Il problema è il risultato di un insieme di fattori complessi

- **Tipologia di formazione richiesta:** Nonostante l'elevata percentuale di laureati in Umbria, la regione ha una minore richiesta di laureati rispetto alla media nazionale, quindi c'è una tendenza dei giovani con questa formazione di spostarsi in altre regioni italiane o europee. Tuttavia, le aziende umbre hanno maggiori difficoltà a reperire questi profili⁸⁸.
- **Carenza di profili specifici:** le imprese faticano a trovare operai specializzati, tecnici, ingegneri, informatici e professionisti sanitari. Nel 2025, si stima che il 63% degli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine siano introvabili. Particolarmente critiche sono figure come gli specialisti nelle scienze della vita (91,2% di difficoltà di reperimento) e i tecnici della salute (83,0%).
- **Fattori demografici e reputazionali:** la popolazione attiva sta invecchiando e c'è un insufficiente ricambio generazionale. Molti giovani non sono interessati a lavori percepiti come

meno attrattivi, con prospettive di carriera non sufficientemente delineate o stipendi ritenuti poco competitivi.

- **Mobilità e "brain drain"**: i lavoratori qualificati tendono a spostarsi verso altri settori, regioni o paesi, in cerca di opportunità migliori. Questo fenomeno, impoverisce il tessuto produttivo locale e rende ancora più difficile per le imprese trovare le competenze necessarie.
- **Riduzione dei flussi migratori**: cominciano a prospettarsi delle difficoltà anche nei settori meno specializzati in quanto la diminuzione dell'immigrazione ha ridotto l'apporto di manodopera straniera nei settori verso i quali si questa si indirizzava normalmente.

Per affrontare queste sfide, la Regione Umbria ha approvato un piano triennale (2025-2027) che stanZIA oltre 15 milioni di euro per i percorsi ITS, con l'obiettivo di potenziare l'offerta formativa e promuovere il valore di questi percorsi²⁵.